

... così per sport



Sport è gioia di vivere, desiderio di esprimersi, tensione a realizzare compiutamente se stessi attraverso l'impegno personale, l'incontro e il confronto con gli altri, il rapporto con la natura e l'ambiente sociale. Lo sport è realmente degno della persona umana, quando favorisce lo sviluppo ordinato armonioso del corpo al servizio dello spirito, quando costituisce una competizione intelligente e formativa che stimoli l'interesse e l'entusiasmo, e quando resta sorgente di piacevole distensione. Con il gioco e lo sport ci si inserisce tra i ragazzi e i giovani in modo semplice ed efficace, nel rispetto dalla loro crescita e nella valorizzazione del loro gioioso incontrarsi.

Note's Graffiti

A cura di
Dalmazio
Maggi

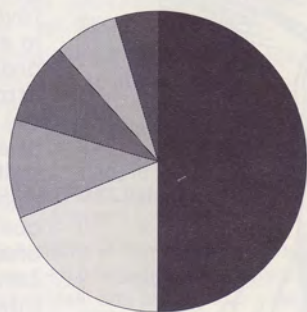
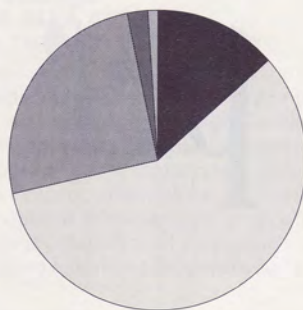
A che gioco giochiamo?

Nel tempo libero pratico i seguenti sport

• pallavolo	35.8
• calcio	33.1
• nuoto	22.9
• ginnastica	19.1
• tennis	15.0
• ping-pong	13.9
• basket	13.5
• sci	11.3
• ciclismo	10.5
• body-building	9.6
• atletica	9.1
• podismo	8.9
• arti marziali	7.1
• danza	5.9
• equitazione	5.7
• pattinaggio	5.3
• motociclismo	4.8

Giocare mi impegna...

• 1-2 ore settimanali	13.1
• 3-5 ore settimanali	56.6
• 6-9 ore settimanali	24.4
• 10-14 ore settimanali	2.3
• 15 ore settimanali	0.9



Fare sport per me significa...

• compensazione, sfogo, evasione	45.2
• fattore di socializzazione	16.8
• acquisto di doti morali	9.5
• mezzo di autorealizzazione	8.0
• mezzo di affermazione fisica	6.3
• integrazioni corpo mente	4.2

Vado a giocare...

• per formarmi un carattere, una personalità	46.0
• per semplice divertimento	16.2
• per uscire dalla famiglia	12.4
• per cura e terapia, per mantenermi in salute	9.2
• per diventare un campione e avere successo	4.4
• per esprimere le mie qualità fisiche	3.5

Ho scelto lo sport specifico...

• per passione, interesse e gratificazione	47.8
• per motivazioni di tipo personale	18.9
• in mancanza di alternative o occasioni diverse	8.1
• per precedente attività o per motivi occasionali	5.3
• per le componenti di socializzazione	5.3
• per divertimento, evasione, passatempo	3.4
• per previsione di benefici fisici, igienici	3.1
• per possesso di qualità fisiche e tecniche idonee	2.1

Uno sport per l'uomo

Lo sport è una passione straordinaria e affascinante per la carica di umanità che contiene e per la sua essenziale gratuità. Ma è anche una realtà continuamente attraversata da dinamiche che la insidiano. Sviluppo di quella variabile permanente della storia degli uomini che è il gioco, lo sport appare oggi come fenomeno a presenza diffusa nella società. Nel nostro secolo, con una sensibile accelerazione negli ultimi decenni, esso registra una crescita estensiva e, soprattutto, intensiva: non solo per la massiccia partecipazione quantitativa, ma ancor più per la risonanza sociale e culturale. Insieme con il caleidoscopio dell'universo musicale, lo sport costituisce un «mondo-di-vita» specifico e caratterizzante delle giovani generazioni. Occupa tempi e spazi di assoluto primato nei mezzi di comunicazione sociale: si pensi non solo alla presenza dilatata nei palinsesti radiotelevisivi, ma anche alla diffusione larghissima dei quotidiani sportivi, numericamente vincente rispetto a quelli di opinione. Stabilisce processi di identificazione, fino alla degenerazione di certe tifoserie intemperanti, in un mondo dalle appartenenze indebolite. Attrae e coagula interessi economici vastissimi, soprattutto nelle forme esasperate di professionismo, fino alla competizione-duello, alla mistificazione da doping.

Lo sport costituisce un evento simbolico variegato. Lo è nella sua realtà articolata: non esiste lo sport, ma esistono gli sport, e più precisamente secondo i diversi profili, contesti, esperienze perso-

nali e sociali. Lo è per la diffusa difficoltà a determinare i valori umani e i riferimenti etici che vi sono implicati. Lo è per l'obiettivo complessità di elaborare una concezione, anzi una teoria dello sport quale fatto di cultura, che ne rilevi lo spessore di razionalità, senza consegnarlo alle esplosioni di un vitalismo incontrollato.

I FATTORI COSTITUTIVI

Una lettura attenta del fenomeno sportivo come realtà profondamente umana permette di individuare alcune componenti che, in misura diversa e secondo realizzazioni molteplici, si rivelano costanti e caratterizzanti. Non si tratta di tracciare la «figura ideale» dello sport, ma di mettere in luce come, proprio nelle sue componenti costitutive, la pratica sportiva racchiuda una vasta gamma di valori umani, personali e sociali.

È un'ulteriore conferma dell'insostenibilità dello sport come realtà «neutrale», come realtà che possa prescindere dai valori morali. Fermiamo la nostra attenzione, in particolare, sul gioco, la festa, il corpo, l'agonismo.

Il gioco

Lo sport è storicamente connesso alla dinamica del gioco. Se ne differenzia per una maggiore dipendenza dalla organizzazione sociale, presente anche nell'antichità, dove però i giochi organizzati mantenevano una più forte analogia con il gioco «spontaneo» di singoli e gruppi. Se ne differenzia, inoltre, per una determinazione più vincolan-

te delle forme e per una più accentuata dimensione di spettacolarità. Differenziarli non significa tuttavia contrapporre tra loro gioco e sport, perché l'anima dello sport è pur sempre il gioco.

La dimensione ludica appare perciò come fattore decisivo e quindi istanza critica per una corretta interpretazione e attuazione del fenomeno sportivo.

La festa

«Lo sport – diceva Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo Internazionale degli Sportivi – è gioia di vivere, gioco, festa, e come tale va valorizzato e forse riscattato, oggi, dagli eccessi del tecnicismo e del professionismo mediante il recupero della sua gratuità, della sua capacità di stringere vincoli di amicizia, di favorire il dialogo e l'apertura gli uni verso gli altri, come espressione della ricchezza dell'essere ben più valida ed apprezzabile dell'averne, e quindi ben al di sopra delle dure leggi della produzione e del consumo, e di ogni altra considerazione puramente utilitaristica ed edonistica della vita».

Fin dall'antichità, la pratica del gioco e dello sport è stata abbinata alla festa: lo sport produce atmosfera festosa e la festa trova nello sport un'espressione gioiosa di partecipazione e di coinvolgimento. Il divertimento, la celebrazione di un evento di interesse collettivo, il ritrovarsi insieme, il partecipare o il parteggiare in modo corretto e amichevole, favoriscono le relazioni sociali ed aiutano a superare le barriere campanilistiche, locali, nazionali e razziali.

Il corpo

Presentando lo sport in dialogo con la Chiesa, Paolo VI diceva: «La Chiesa considera il corpo umano come il capolavoro della creazione nell'ordine materiale. Ma al di là dell'esame fisico e delle meraviglie che si nascondono in esso, ritorna il corpo alla sua origine, e si volge a Colui che l'animo di un 'soffio di vita', come dicono le Scritture, e ne fece la dimora e lo strumento di un'anima immortale. A questa prima dignità che il corpo trae dalla sua origine, si aggiunge agli occhi del credente quella che gli conferisce l'essere redento da Cristo e che consente a San Paolo di esclamare: 'Non sapete che i vostri corpi sono membra di

Cristo?... O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!' (1Cor 5,15)».

L'agonismo

«L'agone fisico - diceva Pio XII - diventa quasi un'ascesi di virtù umane e cristiane; tale anzi deve diventare ed essere, per quanto sia lo sforzo richiesto, affinché l'esercizio dello sport superi se stesso, consegua uno dei suoi obiettivi morali».

L'agonismo è una componente insopprimibile della pratica sportiva. I fattori di problema-

rità, che esso pone alla finalità educativa e in particolare alla sensibilità cristiana, non possono essere superati con soluzioni di comodo. Così la frase spesso ripetuta «l'importante non è vincere, ma partecipare» fa torto alla verità. Il desiderio di vincere, di ottenere un risultato soddisfacente appartiene come elemento intrinseco e irrinunciabile alla pratica sportiva. È fattore di stimolo, di miglioramento e di emulazione. Ciò che deve essere escluso è che la competitività, l'agonismo e lo sforzo siano vissuti «contro» l'altro. Si deve educare a vincere non sull'altro, ma al gioco e alla prova che esso propone. Si gioca insieme, non contro, in una competizione leale e serena.

BEATITUDINI DELL'ATLETA

Beati coloro che hanno cura del corpo,
perché sanno di essere tempio dello Spirito Santo.

Beati coloro che lottano per vincere,
perché si preparano a superare
le difficoltà della vita.

Beati coloro che amano i fiori,
l'aria, il sole, l'acqua,
perché tutto è dono di Dio per la vita dell'uomo.

Beati coloro che giocano con coraggio senza ira,
perché diventeranno persone equilibrate.

Beati coloro che sanno giocare di squadra,
perché nella vita sapranno restare uniti.

Beati coloro che sanno disciplinare
il corpo nello sport,
perché così si temprano contro il male.

Beati coloro che rispettano se stessi e gli altri,
perché sanno di essere «corpo di Cristo
e sue membra» per il battesimo,
l'eucaristia e ogni altro sacramento.

SEI UN VERO SPORTIVO

- **SE** sai vincere e restare modesto, perdere e conservare il sorriso;
- **SE**, dopo la partita, parli ai tuoi amici di tutto eccetto che dell'incontro;
- **SE** sai, sul campo, conservare la tua dignità e accettare tutte le decisioni dell'arbitro, giuste o ingiuste, regolari o irregolari, competenti o incompetenti;
- **SE**, negli incontri, sai incassare colpi proibiti e non restituirli;
- **SE** sai vincere senza voler stravincere, essere forte senza essere brutale, giocare invece di scontrarti, pensare alla squadra piuttosto che a te stesso;
- **SE** sai curvarti sull'avversario caduto, ignorare il pubblico e comprendere l'arbitro;
- **SE** sai farti felicitare con l'avversario e tendergli la mano quando sei vinto.

Allora, o giovane, io credo che tu sia un vero sportivo.

(E. Lefranc)

LO SPORT PER LA CRESCITA

Con la sua forza tipica di coinvolgimento totalizzante, l'attività sportiva gioca un ruolo non marginale nella costruzione della personalità.

La pratica sportiva

- ▶ contribuisce ad uscire da se stessi;
- ▶ offre rassicurazioni sul piano dell'identità personale;
- ▶ facilita la maturità, capace di distinguere e gerarchizzare i livelli di appartenenza sociale;
- ▶ va contro il fenomeno del divismo, che prepara la spersonalizzazione;
- ▶ immunizza dalla «febbre da tifo», che colpisce non pochi adulti anagrafici, che nascondono qualche venatura adolescenziale ed è segno di un itinerario formativo non equilibratamente risolto;
- ▶ offre punti di riferimento contro la carenza di riferimenti forti e di ancoraggi sicuri, che viene maldestramente supplita dalla appartenenza sportiva, fino a dilatarsi coinvolgendo e compromettendo i rapporti familiari e sociali.

La pratica sportiva

- ▶ si mostra coefficiente di sicura efficacia nel processo di affermazione di sé, favorisce la crescita equilibrata con stima di sé e sufficiente esperienza di successi;
- ▶ agisce contro la situazione in cui si assiste al ripiegarsi su se stessi, con manifestazioni di insicurezza, di ansia fino al ricorso alla droga o al prevaricare sugli altri, mediante l'estremismo fanatico e violento.

La pratica sportiva deve aiutare a operare dei passaggi

- ▶ dal gioco perverso innestato da una competitività esasperata e da una motivazione prettamente economica...
- ▶ allo sport che offre la possibilità di acquisire l'autentica libertà che è padronanza di sé e dono di sé nell'amicizia;
- ▶ dalla conflittualità
- ▶ allo sport che promuove e orienta l'incentivo e la sana emulazione;
- ▶ dal romantico e irrealistico «l'importante non è vincere, ma partecipare»...
- ▶ allo sport che impegna nella conversione di mentalità e di prassi per cui l'importante è l'affermazione di sé insieme agli altri, nel rispetto assoluto della persona;
- ▶ dal fermarsi alla pura capacità fisica e piegarsi a forme di strumentalizzazione...
- ▶ allo sport che esprime la profonda unità della persona;
- ▶ dalla riedizione della sua occupazione, dettata dal tornaconto e dal bisogno...
- ▶ allo sport che favorisce la creatività espressiva e autenticamente libera.

Lo sport appare anche come rilevante fattore di socializzazione perché

- ▶ impone il rispetto delle regole del gioco;
- ▶ insegna il gioco di squadra;
- ▶ mobilita, raccoglie e mette a confronto popolazioni intere di appassionati;
- ▶ agisce contro infiltrazioni degenerative: le regole che si piegano alla legge del più forte, il gioco che contrappone e oppone concorrenti, il confronto che si fa scontro teso e violento.

La ricchezza educativa del fatto sportivo tende a raccordare i valori riscontrati nell'ambito sportivo con il vissuto quotidiano

- ▶ lo spirito di squadra diventa capacità di vivere e lavorare in gruppo;
- ▶ la giusta valorizzazione della corporeità favorisce un equilibrato rapporto con se stessi e una serena vita di relazione sociale e interpersonale;
- ▶ l'agonismo ben impostato abilita sia a non smarrirsi nei momenti di prova come pure a non cedere alla prevaricazione e alla sopraffazione, alla eliminazione del concorrente a qualsiasi costo;
- ▶ i giochi con regole costituiscono occasioni preziose per la formazione di una personalità matura e aperta.

Allenarsi a...

Quando l'uomo organizza lo sport per il guadagno, tende allo spettacolo; quando in funzione dei trofei, mira alla vittoria; quando in funzione educativa, pensa alla persona.

Il fatto che l'attività sportiva sia largamente gradita, anche nei suoi aspetti impegnativi e «costosi», facilita il compito educativo, che può porsi i seguenti cammini di formazione.

... alla gratuità

Per crescere nella gratuità è necessario operare un passaggio:

- dallo sport dove tutto è commerciale, tutto va pagato, tutto va comperato... al gioco che mette in evidenza il valore della gratuità;
- dallo sport dove tutto è competizione, tutto è prestazione, tutto è tornaconto... al gioco che mette in evidenza il valore del divertimento;
- dallo sport che porta all'estremizzazione e alla violenza, all'efficientismo, alla strumentalizzazione, al tecnicismo, alla ripetitività... al gioco che mette in evidenza il valore della simbolicità, l'esperienza di gioia, di creatività, di fantasia,

... all'agonismo

Per vivere l'agonismo è necessario operare il passaggio:

- dalla competizione diretta, in cui vige il mito della vittoria, del superamento e della eliminazione dell'altro... a quella indiretta, nella quale l'emulazione tende al risultato senza farne il valore principale e decisivo;
- dalla prospettiva esclusivamente agonistica... alla possibilità di esprimere al massimo grado le potenzialità dell'opera creatrice di Dio;
- dall'aggressività, dalla rivalità, dalla violenza... allo sforzo, alla emulazione, al rispetto del concorrente, al riconoscimento del suo valore, al desiderio di ottenere un risultato e vincere;
- dalla legge del più forte... al rispetto delle regole del gioco, alla lealtà, alla capacità di autocontrollo, alla disponibilità, alla collaborazione;
- dal protagonismo individuale, in cui prevale il singolo e la personalità dell'altro viene schiacciata o misconosciuta, dal gregarismo avvilente... al gioco di squadra, in cui ognuno ricopre un ruolo ugualmente importante per il risultato, per la vittoria corale.

... alla sconfitta

Per educarsi alla sconfitta è necessario operare il passaggio:

- dal considerarsi superiori agli altri, quasi onnipotenti... a scoprire la propria corporeità e riconoscere i limiti e le cadute di forma, senza farne una tragedia, accogliendoli come segni di quella precarietà e imponderabilità da cui è segnata l'esistenza umana;
- dalla presunzione, che rovescia sugli altri la responsabilità della sconfitta, dall'introversione che cade nella prospettiva di ineluttabilità e tende a sfociare nello sconforto... al confronto, alla riflessione comune e all'approccio sereno con la realtà dell'essere tutti difettosi;
- dalla cura eccessiva e medicalizzazione inquinata... all'accettazione del corpo come capolavoro di Dio;
- dalla strumentalizzazione e dall'efficientismo... alla capacità di meraviglia;
- dalla schiavitù del risultato tecnico... al rispetto della persona integrale;
- dal considerare soltanto i propri errori e cercare il capro espiatorio... al riconoscere i meriti degli altri, che hanno giocato meglio.

... alla vittoria

Per celebrare la vittoria e far festa è necessario operare un passaggio:

- dal sopravvento di un leader, che pretende di egemonizzare meriti e risonanze del risultato... al riconoscere che tutti hanno collaborato alla vittoria;
- dal pensare soltanto al proprio gioco e risultato in campo... al riconoscere che la vittoria è frutto della collaborazione di tante persone, anche in panchina;
- dalla rivalità e gelosia... al dialogo, alla partecipazione, al coinvolgimento;
- dal campanilismo, che tende a limitare la visuale del gioco... all'apertura agli altri, all'amicizia.

Umano è vincere, umano è perdere, ma la sfida sta nel saper vivere con nobiltà e dignità di intenzione e di comportamento l'uno e l'altro momento della vita: in realtà, sono entrambi relativi e sono degni di memoria solo se riferiti al cammino di crescita e di perfezione della persona.

C'è da fare...

Lo sport ha molte potenzialità sia in positivo che in negativo. Chi pensa di utilizzarlo nell'ambito educativo deve fare il possibile per evitare che si inneschino fenomeni di degrado sportivo tipici dello sport professionistico

iniziative per uno sport non competitivo

TORNEI AMATORIALI

Organizzare manifestazioni ricreative e sportive all'interno dell'oratorio con invito a squadre e gruppi dell'ambiente interno (gruppi scout, gruppi di azione cattolica...) e con invito anche a squadre e gruppi dell'ambiente esterno (centri sociali, bar, sale da gioco...).

Dare spazio anche a quelli che non sono organizzati in società sportive.

CLASSIFICA COMBINATA

Data dai punti guadagnati nella classifica tecnica, a cui vengono sommati o sottratti i punti della classifica disciplinare.

La classifica disciplinare è data dalla somma dei punti positivi e dalla differenza dei punti negati.

Ad una squadra vengono assegnati punti positivi in base (per esempio) a puntualità di presenza in campo, completezza di organico dirigenziale, documentazione completa di presentazione dei giocatori, numero di atleti secondo quanto previsto dai Regolamenti...

Ad una squadra vengono attribuiti punti negativi quando il giocatore si rende colpevole di sanzioni disciplinari (ammonizioni, cartellini, espulsioni...), l'allenatore o dirigente esprime una condotta anti-sportiva, maleducata, ingiuriosa, aggressiva... Evidenza che il risultato positivo o negativo è raggiunto dall'insieme dei membri della società sportiva: giocatori in campo, giocatori in panchina, dirigenti ai bordi del campo...

FESTA COLLETTIVA

Organizzare una manifestazione in cui partecipano quanti hanno contribuito alla affermazione della squadra: atleti in campo, atleti in panchina, tecnici e dirigenti ai bordi del campo, accompagnatori e sostenitori sulle gradinate; in cui si narra e si rivive l'avventura sportiva nei momenti di impegno, di sforzo e di sofferenza, ma anche nei momenti di gioia e di entusiasmo...

Coinvolge quanti hanno contribuito e fa riconoscere che per un risultato di squadra si esige la collaborazione di più competenze e il coinvolgimento di più persone, ognuna delle quali è ugualmente importante.

POLIESPRESSIVITÀ

Organizzare delle manifestazioni in cui la squadra e i singoli giocatori, oltre che gareggiare in campo, si esprimono nelle diverse modalità di comunicazione: canto, coro, drammatizzazione, mimo...

Facilita l'acquisizione di modalità espressive tipiche di altre arti: musica, teatro... e sviluppa la gestualità ai fini della comunicazione del proprio vissuto.

INCONTRO

CON PERSONAGGI DELLO SPORT

Invitare alcuni personaggi dello sport per un confronto su temi della vita.

Per smitizzare il personaggio sportivo e per ricevere delle lezioni di vita.

POLISPORTIVITÀ

Organizzare delle manifestazioni sportive (triathlon, pentathlon) in cui la squadra è impegnata in più gare sportive con tecniche e regolamenti diversi...

Favorisce l'acquisizione di più qualità sportive, di più competenze tecniche, per facilitare la crescita armonica e completa del proprio fisico.

MOVIOLA

Organizzare la visione della partita «in moviola», in cui gli atleti si vedono in campo e per la prima volta vedono la partita vissuta in campo, l'allenatore e il dirigente vedono per la prima volta come hanno vissuto la partita ai bordi del campo.

Aiuta a riconoscere le proprie capacità sia quando hanno portato alla vittoria (siamo stati più bravi noi!) sia quando hanno portato alla vittoria dei concorrenti (sono stati più bravi loro!); e a riconoscere che la grinta dei propri compagni di squadra e le capacità dei concorrenti sono state di stimolo a migliorare e a rendere di più (educarsi a ringraziare compagni e concorrenti).

Aiuta ancora a riconoscere i propri errori tecnici senza risvolto morale: (ho sbagliato un tiro...) e i propri sbagli di comportamento con risvolto morale: ho offeso un compagno, un concorrente, un giudice di gara... (educarsi a chiedere scusa a compagni e a concorrenti).

TORNEI DI BENEFICENZA

Organizzare un torneo tipo «amatoriale» a cui invitare (facendo pagare una quota di iscrizione) alcune componenti sociali della città attorno ad un tema (missionario, lotta all'aids, alla droga, alla distrofia muscolare...). Chi vince incassa tutta la cifra raccolta e la destina all'opera benefica da lui proposta (es. una realizzazione missionaria).

Fa conoscere le opere di beneficenza su cui si è impegnati attraverso una mostra adiacente il luogo della competizione.

Ciò realizza un clima di fraternità tra tutti i partecipanti, attraverso l'uso di varie discipline sportive e la realizzazione di momenti comuni (pasti con scambio di torte, premiazione finale con momento musicale...).

RIFLESSIONI SULLO SPORT

Organizzare prima degli allenamenti un momento di riflessione su comportamenti ed espressioni del mondo dello sport praticato in campo...

Aiuta ad essere critici e a saper prendere chiaramente posizione.

PER UNA RIFLESSIONE SULLO SPORT

«Lo sport è certamente una delle attività umane più popolari che molto può influire sui comportamenti della gente, soprattutto dei giovani: tuttavia, anch'esso è soggetto a rischi e ambiguità; deve, pertanto, essere orientato, sostenuto e guidato perché esprima in positivo le sue potenzialità» (Giovanni Paolo II)

DISCUTERE SU ASPETTI PROBLEMATICI DELLO SPORT, TENENDO PRESENTE CHE:

* **La manipolazione è**

- piegarsi agli interessi di immagine e di incasso;
- cadere nel reclutamento dei giovani come «strumenti»;
- attrarre con il miraggio della gloria;
- offrirsi sul mercato al migliore offerente.

* **L'incompetenza è**

- superficialità nel promuovere e organizzare le attività sportive;
- recezione acritica di modelli diffusi nella pratica corrente;

* **La cattura dello spettacolo è**

- lasciarsi condizionare dalle esigenze dei mezzi di comunicazione nella civiltà dell'immagine;
- modificare orari, strumenti e regolamenti in funzione non tanto della migliore esplicitazione e fruizione sportiva, quanto della migliore ripresa e riuscita televisiva;
- facilitare la pressione divistica sui campioni, sottoposti a stress innaturali dai livelli di attesa creati dai media;
- favorire la professionalizzazione preco-

ce ed esasperata, che riduce la persona a strumento di produzione.

* **La passività è**

- diffondere lo sport «parlato» più che «praticato»;
- produrre la figura del consumatore di sport più che lo sportivo;
- farsi guidare da interessi di parte e farsi dominare dalla legge del mercato;
- ridurre l'attività sportiva a valvola di scarico di tensioni sociali.

L'incidenza esagerata degli strumenti di comunicazione sul fatto sportivo porta

- allo sport «fuori campo», fatto «alla moviola» con discussioni e processi... piuttosto che allo sport «in campo» con fatti concreti;
- allo sport che segue le leggi della produzione, del mercato e del profitto... piuttosto che allo sport che ubbidisce alle leggi del rispetto della persona;
- allo sport basato sul guadagno, consumato solo a pagamento... piuttosto che allo sport per la propria crescita personale e sociale.